

Senzatetto in città: il governo ha respinto su tutta la linea il ricorso dei confinanti contrari alla struttura

# Casa Marta promossa dal CdS

*Avallata la decisione adottata un anno fa dal Cc di Bellinzona per la concessione del diritto di superficie e degli aiuti necessari a ristrutturare l'edificio ex Ostini a spese della Fondazione*

*di Marino Molinaro*

Buone nuove per la Fondazione Casa Marta presieduta da **Luca Buzzi**, che investendo 3 milioni mira a ristrutturare l'edificio ex Ostini in via Lavizzari, di proprietà della Città di Bellinzona, inserendovi una struttura di prima accoglienza per senzatetto con 38 posti letto. Il Consiglio di Stato ha infatti respinto tutte le censure contenute nel ricorso interposto da due confinanti contro la decisione adottata a maggioranza dal Consiglio comunale il 9 novembre 2015, con la quale si è dato il via libera all'iter per la messa a disposizione gratuita del mappale per 50 anni (diritto di superficie che alla Fondazione evita 750mila franchi di spese), cui si aggiungono l'esonero dal pagamento di due tasse per 83mila franchi e lo stanziamento di un aiuto finanziario pari a 200mila franchi. Cifra, questa, già ricevuta nel 1995 dal Cantone a seguito di una permuta di terreni e finora mai utilizzata, verrebbe versata alla Fondazione solo dopo l'ottenimento della licenza edilizia e della certezza riguardo al finanziamento complessivo dell'opera. In definitiva ammonta a poco più di un milione l'aiuto comunale a favore di una struttura - scri-

ve il governo nella sentenza - destinata a "portare chari benefici alla Città e alla regione risultando in linea con la politica sociale comunale". Rappresentati dall'avvocata **Chiarella Rei-Ferrari**, i vicini possono ora impugnare la decisione con un nuovo ricorso al Tribunale amministrativo cantonale e se sarà al caso, in terza istanza, al Tribunale federale; idem qualora si avviasse la procedura edilizia al termine di questa prima tornata ricorsuale. Potrebbero dunque passare diversi anni prima di eventualmente veder piantare un chiodo.

## 'Chiario interesse pubblico'

La prima puntata risale al 2013, quando il Movimento dei senza voce, già promotore dell'analoga Casa Astra nel Mendrisiotto, si era rivolto al Municipio della Turrita evidenziando un analogo bisogno sociale nel Sopraceneri e chiedendo la disponibilità del fatiscente stabile ex Ostini. Il Municipio, all'unanimità, aveva risposto affermativamente e durante il dibattito in Cc il capodicastero Socialità, sanità e sport **Giorgio Soldini** ha evidenziato la necessità di cogliere «un'opportunità incomparabile per colmare un vuoto a costo zero», vista la determinazione della Fondazione - rimarcata dallo stesso governo respingendo il ricorso - ad assumersi i costi realizzativi e di gestione, forte peraltro di una donazione privata di 800mila franchi e di un'ipoteca bancaria già garantita pari a 1,8 milioni. Le maggiori critiche, durante il Cc, sono

giunte dai banchi di Plr e Noce; respinta invece la richiesta di rinvio formulata dal leghista **Mauro Minotti** secondo cui meglio sarebbe stato mettere a concorso il diritto di superficie di un'area così pregiata, individuando altrove una sede adatta a un centro per senzatetto.

Tema questo ripreso nel ricorso in un lungo elenco di censure. Respingendole, il CdS spiega che a "risultare determinante per prescindere dal pubblico concorso è il carattere unico ed eccezionale del progetto di prima accoglienza" che "ha indubbiamente un chiaro interesse pubblico permettendo al Comune di rispondere, nell'ambito della sua politica sociale, a una manifesta esigenza di disporre di una struttura di questo tipo, sgravando così i suoi servizi". Quanto alla decisione del Cc, il Consiglio di Stato respedisce al mittente la critica secondo cui i consiglieri avrebbero approvato la proposta senza la necessaria conoscenza di causa: il messaggio municipale "appare infatti sufficientemente dettagliato" riguardo a rispettivi oneri a carico di Città e Fondazione, come "approfondita è stata la discussione" dapprima in seno alla Commissione della gestione e poi durante il plenum consigliere.

D'altronde pure chiare, a mente del CdS, paiono le condizioni poste per concedere il diritto di superficie, fra cui il diritto di riversione al Comune senza indennità alcuna in caso di non esecuzione del progetto e, in caso di esecuzione, la gratuita messa a disposizione del Comune di alcuni locali a favore di enti e associazioni.



L'edificio versa da diversi anni in condizioni fatiscenti